



VALORE LEGALE DEL TITOLO DI STUDIO

La Cisl-Università, con riferimento all'audizione della VII Commissione del Senato, ringraziando in via preliminare per l'audizione, che essa considera un necessario strumento di proposta e confronto, espone quanto segue:

1- Il valore legale del titolo universitario, allo stato, costituisce per il sistema della conoscenza, per la società italiana e per tutti i suoi soggetti (pubblici e privati): a) un atto certificativo dell'esistenza in colui che ne risulta munito dei requisiti necessari e imprescindibili di conoscenza, di professionalità, di preparazione culturale o professionale; b) certifica l'esistenza di un soggetto (l'Università) dotato per legge della apposita autorità è autorizzazione a emanare il titolo; c) rende certa la corrispondenza del percorso formativo seguito con il corso degli studi proposto dall'autorità accademica e confermato dal Ministero; d) garantisce una qualità minima e indispensabile dell'insegnamento, impartito da personale a ciò abilitato legalmente.

2- allo stato esso costituisce un elemento di certezza all'interno della società, nella quale il livello di competitività è garantito a partire da una base comune di conoscenza e competenza ed è posto in essere da soggetti che il sistema sociale ritiene idonei alla competizione.

3- Con particolare riferimento alla dimensione pubblica, costituisce elemento di preselezione per la partecipazione ai concorsi pubblici.

4- Le caratteristiche oggettive e soggettive fanno del valore legale un elemento peculiare di insediamento della democrazia.

5- Le caratteristiche di certificazione del titolo consentono di individuare gli abusi e le illegalità e di punirle. E' favorito il potere di controllo dello Stato, al quale spetta il diritto di autorizzare la nascita delle università

6- In Europa solo il sistema anglosassone ha una tradizione diversa dal riconoscimento del requisito di legalità dei titoli di studio. Tutti gli altri Paesi hanno un sistema autorizzativo e certificativo simile al nostro. Del resto, il processo di Bologna e la libera circolazione dei titoli di studio poggia sul riconosciuto valore del titolo di studio.

7- La Cisl università non considera un "tabù" o un "mito" il valore legale. Tuttavia, ritiene che la sua sostituzione debba essere possibile solo per il tramite di un sistema e di altri meccanismi che ne contengano e ne migliorino le caratteristiche.

8- L'abolizione del valore legale del titolo non liberalizza il sistema universitario, ma lo rende più debole, meno qualificato e più anarchico.

9- L'abolizione del valore legale dei titoli di studio non è riforma idonea a mettere in concorrenza tra loro le Università, al contrario favorirebbe una corsa allo studente e un sistema di contratti destinati ai docenti non sempre migliori.

10- Il mercato non è in grado da solo di offrire parametri formativi al sistema della formazione senza la mediazione di una governance. Il costo della formazione universitaria non

consente alle singole università, specie in tempi di ristrettezze economiche, di poter far fronte adeguatamente a una offerta formativa necessaria per lo sviluppo del Paese o di assumere i migliori docenti.

11- L'esperienza dimostra che, con riguardo alle assunzioni nella P.A., utilizzando meccanismi al limite della legge (come ad esempio i contratti per le figure apicali), non si è sempre raggiunto l'obiettivo di efficienza ed efficacia.

12- Senza il valore legale del titolo, i primi danneggiati sarebbero studenti e famiglie, che potrebbero essere facilmente ingannati da offerte didattiche approssimative e da facili promesse di placamento.

13- L'abolizione del valore legale del titolo, sarebbe fonte di numerose discriminazioni (tra diverse parti del territorio e tra le stesse persone) e consentirebbe una possibile invasione da parte di istituzioni private di altri Paesi, difficilmente controllabile (come già avvenuto e attestato da indagini del nostro Ministero IUR).